

# LA FEDE CHE FA VEDERE

di grande bellezza che si leggono al paragrafo 53 della *Lumen fidei*, la prima enciclica di Papa Francesco, scritta in gran parte - forse per il 90% - da Papa Ratzinger, fatta propria e completata dal successore.

*Lumen fidei*, cioè "la luce della fede", è divisa in quattro capitoli e si aggiunge alle encicliche di Benedetto XVI sulla carità e sulla speranza, completando la trattazione delle "virtù teologali", mentre mira all'Anno della Fede.

"Abbiamo creduto all'amore" è il titolo del primo capitolo che fa riferimento alla figura di Abramo che risponde alla "chiamata" di Dio e alla figura di Gesù, quale manifestazione dell'amore di Dio che è a fondamento della fede: «Il cristiano può avere gli occhi di

## *Lumen fidei*, l'enciclica di "due Papi"

di LUIGI ACCATTOLI

«Incontro con Cristo, il lasciarsi afferrare e guidare dal suo amore allarga l'orizzonte dell'esistenza, le dona una speranza solida che non delude. La fede non è un

rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità»: parole



Gesù, i suoi sentimenti, la sua disposizione filiale, perché viene reso partecipe del suo Amore, che è lo Spirito» (n. 21).

Il secondo capitolo ha il titolo "Se non crederete non comprenderete": «La fede senza verità non salva. Resta una bella fiaba, la proiezione dei nostri desideri di felicità». Qui il Papa tratta del "dialogo tra fede e ragione", quanto mai necessario oggi, quando il concetto di "verità" viene ridotto ad "autenticità soggettiva", trascurando la "verità grande" che viene da Dio e che è Dio.

"Vi trasmetto quello che ho ricevuto" è intitolato il terzo capitolo, che tratta dell'importanza dell'evangelizzazione: chi si è aperto all'amore di Dio non può tenere questo dono per sé. La luce di Gesù brilla sul volto dei cristiani e così si diffonde: «La fede si trasmette, per così dire, nella forma del contatto, da persona a persona, come una fiamma si accende da un'altra fiamma» (n. 37).

Il quarto capitolo ha il titolo "Dio prepara per loro una città" e spiega il legame tra la fede e la vita associata: «La fede è un bene per tutti, è un bene comune, la sua luce non illumina solo l'interno della Chiesa, né serve unicamente a costruire una città eterna nell'aldilà; essa ci aiuta a edificare le nostre società, in modo che camminino verso un futuro di speranza» (n. 51).

Chi ha consuetudine con i testi del magistero facilmente riconosce in alcune pagine la mano del Papa teologo e in altre quella del Papa argentino. Ecco per esempio un

testo attribuibile a Papa Ratzinger: «È impossibile credere da soli. La fede non è solo un'opzione individuale che avviene nell'interiorità del credente, non è rapporto isolato tra l'"io" del fedele e il "Tu" divino, tra il soggetto autonomo e Dio. Essa si apre, per sua natura, al "noi", avviene sempre all'interno della comunione della Chiesa» (n. 39).

Ed eccone un altro attribuibile a Papa Bergoglio: «Non facciamoci rubare la speranza, non permettiamo che sia vanificata con soluzioni e proposte immediate che ci bloccano nel cammino, che "frammentano" il tempo, trasformandolo in spazio. Il tempo è sempre superiore allo spazio. Lo spazio cristallizza i processi, il tempo proietta invece verso il futuro e spinge a camminare con speranza» (n. 57).

Per questi due brani la distinzione era facile: perché spesso negli ot-

to anni del Pontificato abbiamo ascoltato da Benedetto le parole «è impossibile credere da soli» e perché già più volte, da marzo a oggi, abbiamo sentito il Papa nuovo ammonire a non lasciarsi «rubare la speranza». Ma altre volte la distinzione è ardua, anche perché vi saranno sicuramente delle parti abbozzate dal Papa emerito e ritoccate dal Papa firmatario senza che il ritocco appaia evidente. Per una lettura non partigiana, suggerisco di partire dalla dichiarazione iniziale di Francesco, contenuta nel paragrafo 7, che è certamente tutto del Papa argentino: «Egli [Benedetto XVI] aveva già quasi completato una prima stesura di Lettera enciclica sulla fede. Gliene sono profondamente grato e, nella fraternità di Cristo, assumo il suo prezioso lavoro, aggiungendo al testo alcuni ulteriori contributi».

Sono tra chi ritiene che i "contri-

LA FEDE  
SI TRASMETTE  
PER CONTATTO,  
DA PERSONA  
A PERSONA,  
COME UNA FIAMMA  
SI ACCENDE DA  
UN'ALTRA FIAMMA.

FRANCESCO

LUMEN FIDEI





buti” di Francesco siano minimi e da restringere - a volere un’attribuzione moralmente certa - ai soli paragrafi 7 e 55-60. Di Ratzinger è dunque l’impianto in quattro capitoli e in esso hanno forte l’impronta della sua scrittura i richiami a Nietzsche e ad altri autori moderni (cfr. nn. 2, 13, 14, 16, 27), alle «piccole luci che illuminano il breve istante» (n. 3) e che hanno un *pendant* nelle “piccole speranze” dell’enciclica *Spe Salvi* (2007), alla fede cristiana come «fede in un Dio che si è fatto vicino» (n. 18), al teologo tedesco Romano Guardini (n. 22: «La fede ha una forma necessariamente ecclesiale»), al

“relativismo” contemporaneo che pretende di staccare la fede dalla verità (cfr. n. 25). Suona ratzingeriana la felice massima: «Se l’amore ha bisogno della verità, anche la verità ha bisogno dell’amore» (n. 27). Vanno nella stessa direzione la discussione sulla fede «come ascolto e visione» (nn. 29-31), i frequenti richiami a sant’Agostino (per esempio nei paragrafi 23 e 33), il monito alla teologia perché «non consideri il Magistero del Papa e dei vescovi come un limite alla sua libertà» (n. 36), la trattazione del legame della fede con i sacramenti, il Padre Nostro e il Decalo-

go, che si ispira al Catechismo della Chiesa Cattolica della cui redazione il cardinale Ratzinger era stato il principale responsabile sotto Papa Wojtyła (cfr. nn. 40-49). L’impronta bergogliana è palese a partire dal paragrafo 50: «La fede nel rivelarci l’amore di Dio Creatore ci fa rispettare maggiormente la natura, facendoci riconoscere in essa una grammatica da Lui scritta e una dimora a noi affidata perché sia coltivata e custodita». Sempre in questo paragrafo vi è un brano che ripete nella sostanza un testo del cardinale Bergoglio (vedi il capoverso “L’unità è superiore al conflitto” del volumetto



**MADRE TERESA**  
*ha visto nei poveri  
 la luce della fede.*



42

*Noi come cittadini noi come popolo*, Jaca Book, p. 63): «L'unità è superiore al conflitto; dobbiamo farci carico anche del conflitto, ma il viverlo deve portarci a risolverlo, a superarlo, trasformandolo in un anello di una catena, in uno sviluppo verso l'unità».

Dallo stesso volumetto bergogliano deriva quest'altro passaggio del paragrafo 57 dell'enciclica: «Il tempo è sempre superiore allo spazio. Lo spazio cristallizza i pro-

cessi, il tempo proietta invece verso il futuro e spinge a camminare con speranza».

Il legame tra la fede e la sofferenza è così richiamato al paragrafo 57, con chiara derivazione dal riferimento a Madre Teresa e a san Francesco contenuto nel volume bergogliano *Il Cielo e la terra* (Mondadori, p. 206s):

«Per quanti uomini e donne di fede i sofferenti sono stati mediatori di luce! Così per san Francesco d'Assisi il lebbroso, o per la Beata Madre Teresa di Calcutta i suoi poveri».

La preghiera "A Maria madre della Chiesa" che chiude l'enciclica ha un andamento simile all'invocazione "A Maria nostra Signora" con cui Francesco aveva concluso il 23 maggio l'incontro con i vescovi italiani.

Credo di aver trovato un solo passaggio di sapore bergogliano nel mezzo di un capitolo ratzingeriano, al paragrafo 34: «Il credente non è arrogante; al contrario, la verità lo fa umile, sapendo che, più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede. Lungi dall'irrigidirci, la sicurezza della fede ci mette in cammino, e rende possibile la testimonianza e il dialogo con tutti». Parole simili ha il cardinale Bergoglio a pagina 149 del volume *Solo l'amore ci può salvare* (Libreria editrice vaticana). ▽



◀ IL LEBBROSO FU PER FRANCESCO D'ASSISI  
 MEDIATORE DI LUCE. ▶